Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 39 (1897)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIX. 28 Febbraio 1897. N. 4.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Didattica: *Del Metodo Naturale e sua applicazione all'insegnamento delle diverse materie nelle nostre scuole elementari* — Atti della Commissione Dirigente — NANSEN al Polo Nord — Una Scuola per fanciulli deboli d' intelligenza — Proroga di concorso — Un' importante inchiesta federale — La voce dei Maestri — Cronaca: *Per l' imposta dei maestri* — Contoreso della sottoscrizione pel monumento a STEFANO FRANSCINI in Faido — Informazioni e risposte.

DIDATTICA

Del Metodo Naturale e sua applicazione all'insegnamento delle diverse materie nelle nostre scuole elementari.

. . . . Febbraio 1897.

Cara amica,

Tu vuoi sapere da me con quale metodo insegno nella mia scuola per mantenervi una dolce e rigorosa disciplina e per ottenere dalle mie scolarette il maggior profitto possibile?

E non sai che sono ancora una povera scolaretta anch'io, molto risoluta, è vero, di consacrare tutte le mie forze, tutta la mia mente ed il mio cuore all'educazione delle care fanciulle affidate alle mie cure, ma inesperta assai, quindi assolutamente incapace di fare una dissertazione teorico-pratica sui metodi?

Ho buona voglia di studiare, di lavorare, sento di amare tanto tanto le bambine: ecco tutto quello che posseggo per ora. — Faccio

scuola da pochi mesi soltanto, perciò non posso proprio sedere a scanna e fare la dottoressa in pedagogia e didattica; però mi sembra d'aver ben capite le lezioni del mio signor professore e di possedere il segreto per ben riuscire.

Volete educare bene, esclamava spesso il docente che insegnava le discipline didattiche, studiate la natura dell'educando sotto il triplice aspetto fisico, intellettuale e morale ed imitate la madre, che della natura conosce le leggi, secondo le quali si sviluppa, e non isbaglia quasi mai nella scelta dei metodi per crescere sani e robusti i figliuoli suoi, per aprire la loro mente al vero ed al bello, per infondere nei vergini loro cuori l'amore alla virtù, per muovere le volontà più ribelli a praticare il bene.

Il metodo adunque, mia cara, è facile a capirsi, ma per applicarlo bene, esige una profonda conoscenza della umana natura e delle attidudini speciali nella maestra che vuol educare davvero.

***

Il metodo naturale è intuitivo, sperimentale, attivo, vale a dire promuove costantemente la naturale energia dei ragazzi; — *graduato* e nello stesso tempo *armonico*, vale a dire educa contemporaneamente e le facoltà fisiche e le intellettive e le morali. — Sa evitare l'errore degli Spartani che davano soverchia importanza all'educazione fisica, e quello degli Ateniesi che curavano in modo speciale il bello estetico, e quello dei Chinesi che si appagano della coltura meccanica della memoria, come purtroppo avviene in tante scuole anche da noi!...

Ma veniamo alla parte più pratica, e forse più interessante. È cosa facile, mi dirai tu, l'applicazione del metodo naturale nell'insegnamento di tutte le materie? E chi ne dubita? Se col metodo naturale, noi seguiamo passo passo lo sviluppo di tutte le facoltà, ed assecondiamo le naturali tendenze del fanciullo indirizzandole al bene, e stuzzichiamo la sua attività, e facendolo lavorare lo divertiamo, nulla di più bello, di più efficace che la pratica di un tal metodo nell'apprendimento di ogni materia.

***

Infatti per addestrare i fanciulli nel maneggio della nostra bellissima favella dobbiamo farli *parlare* e *scrivere*, perchè è cogli esercizî *continuati*, *graduati* che si riesce in un'arte. Ma *parlare* e *scrivere* intorno a che? Dobbiamo limitarci a far ripetere *parole* e *parole* e magari a farne studiare a memoria una quantità da disgradarne un compilatore di dizionario, come purtroppo si faceva nella vecchia scuola, che sgraziatamente per tanti è sempre nuova?

No, mia buona amica, è il *pensiero* che bisogna coltivare nel ragazzo; è la *scuola del pensiero* che devesi inaugurare, mi ripeteva spesso con tanto entusiasmo, il mio maestro; la parola non è parte secondaria, ma viene dopo, e, sono per dire, che viene da sè. Guardate come è scultorio Dante nelle parole, perchè dettate dal *pensiero forte*.

Ed i mezzi per arricchire le menti dei ragazzi di buone, chiare ed ordinate idee? La scuola della madre, la presentazione sapientemente regolata di tante svariate cose, intorno alle quali si intrattengono famigliarmente i fanciulli, che penderanno, stattene certa, dal tuo labbro. Tu mi hai capita; siamo alle *lezioni di cose od oggettive o di erudizione o di coltura* come a tanti piace di chiamarle, le quali, io non esito a dirlo, devono essere poste a base di tutto l'insegnamento linguistico, che perciò diviene *intuitivo*. Le lezioni oggettive, fatte bene, colla presentazione degli oggetti o per lo meno di bei disegni, colla forma socratica, interessano mirabilmente i ragazzi, perchè sviluppano ad un tempo tutte le facoltà, come vuole il metodo naturale.

Presenta una mela: i fanciulli osservandola, esaminandola esercitano i loro sensi, che sono i veicoli naturali dell'anima; mettono in moto le facoltà intellettive, perchè dessi non tarderanno ad emettere i loro giudizi intorno al colore, alla forma, alle parti, al sapore del frutto che hanno davanti gli occhi, e muoveranno la volontà, perchè tu li vedrai, alla fine della lezione, stendere le manine per appropriarsi la mela o per lo meno domandarla cogli occhietti dolci....; imprimono nella memoria il nome della cosa vista; l'idea del frutto esaminato fa ballare davanti allaloro fervida immaginazione tanti altri frutti diversi per colore, forma, e sapore...

Dove si vanno a prendere, tu mi dirai tanti oggetti? Se non siamo ancora arrivati al tempo in cui o il Comune o lo Stato o tutti due insieme pensano a provvedere le nostre scuole rurali di buone collezioni di oggetti scolastici, di piccoli musei pedagogici, di carte murali, di quadri ben fatti, il che è importante pel sentimento estetico, per le lezioni, per l'aspetto con tanto vantaggio praticate su vasta scala in Germania e presso i nostri fratelli dell'oltralpe, nel paese dove facciamo scuola, nella valle, sul monte ove abitiamo, oh quante cose troviamo che non furono mai presentate al ragazzo e che perciò o non le conosce affatto o ne sa a stento il nome, poichè le guardò sempre con indifferenza, non avendo mai capito che potessero giovare alla sua educazione. Vuoi dare cognizioni vere, reali, ordinate, chiare, durature, pratiche? Ebbene porta ogni giorno in iscuola (e lo puoi senza troppo incomodo), un fiore, un'erba, una pianticella, un seme, un insetto, un

sasso ed altri oggetti diversi appartenenti ai tre regni della natura, avendo attenzione alle leggi della varietà, dell'ordine, della gradazione....

Conduci fuori spesso i tuoi bambini all'aria aperta: le passeggiate scolastiche, scelte e dirette con senno, da una brava maestra sono igieniche ed educative in sommo grado. In quasi tutti i nostri paesi abbiamo un caseificio, un mulino: andiamo a visitarli coi nostri scolari: facciamo, almeno una volta all'anno, come gli Ebrei a Gerusalemme, il pellegrinaggio colla nostra scolaresca alla città vicina; noi, del Sottoceneri, a Lugano, per es., diamo *intuitivamente* ai nostri ragazzi la cognizione vera, che non ebbero mai, del lago, della barca, del battello a vapore, della funicolare, della locomotiva: visitiamo una tipografia, gli opifici più importanti: facciamo contemplare il mirabile affresco, *La Crocefissione del Luini*, per dare loro un'idea della meraviglia della pittura; la — *Desolazione del Vela* — per far comprendere i miracoli della scoltura ecc...

Facciamo vedere, facciamo toccare tante cose con metodo *sintetico — analitico · sintetico* — e poi vedremo se le testoline dei nostri svegli montanarini non si riempiranno, quasi da sè stesse, senza fatica di sorta, anzi con indicibile contento, d'un mondo di cose belle, buone ed utili! Oh allora sì i nostri allievi parleranno e scriveranno benino, e scompariranno quella aridità di pensieri, che è davvero desolante, quella nullità che spaventa. Sí, le lezioni oggettive devono fornire la maggiore e la miglior parte dei temi di composizione da assegnarsi agli allievi delle nostre scuole primarie, ed aggiungerei anche secondarie. E cominciare presto, anzi subito; far scrivere *per proposizioni* sulle cose presenti, per *brevi periodi;* e più tardi eseguire un lavorino più compiuto, ma badare sempre che le idee nascano dalla conoscenza perfetta delle cose, dei fatti di cui il fanciullo è chiamato a parlare od a scrivere.

La *lettura*, la *grammatica*, vanno pure insegnate col processo intuitivo, se vuolsi riuscire a bene. Nella lettura, cominciando dai bambini di sei anni, partiamo sempre da *una parola intiera*, che sia il nome d'una cosa che si possa presentare al ragazzo; spieghiamo le parole col mostrare le cose od il disegno delle cose che rappresentano; facciamo impiegare le parole in tante proposizioni, quanti possono essere i loro significati, e noi daremo delle *idee* ai nostri allievi. Leggiamo bene noi il *brano intiero* fissato per la lezione; facciamo notare i pensieri, o il gruppo dei pensieri principali, l'ordine loro, e noi avremo negli esercizi di lettura altrettante composizioncelle orali. — Quando poi applichiamo all'insegnamento della grammatica il principio intuitivo, scompare ogni

questione, se debbasi sì o no insegnare questa materia nelle scuole primarie. Le regole di grammatica ricavate dai numerosi esempi, presentati dal maestro, trovati nel libro di lettura, nei doveri dei ragazzi; le cosidette *permutazioni* di genere e di numero, di persona, di tempo, ricopiando un piccolo brano; la coniugazione dei verbi nelle proposizioni o nel brano stesso, sono esercizî più che sufficienti per dare un insegnamento grammaticale pratico, facile e veramente proficuo. —

***

Non si può fare imparare l'aritmetica, si grida da molti. E che realmente questa materia non si sappia, si può vedere nelle cattive prove che fanno, in genere, tutti quanti sono chiamati a dare qualche saggio. E, credilo a me, sarà sempre così finchè si comincerà questo insegnamento dallo studio mnemonico dell'*abaco* e dalle astruse definizioni e dalle aride formole.

Viva Pestalozzi, questo faro luminoso della pedagogia moderna, che, se non inventò il *metodo intuitivo*, lo ridusse a sistema e ci additò la buona via da seguirsi. E qui permettimi che ti faccia una breve digressione per richiamarti i principî fondamentali delle dottrine pedagogiche di questa veneranda figura d'educatore e di cittadino; vi troverai delle *esagerazioni*; ma in fondo delle grandi verità.

« La scuola deve essere viva e reale immagine della famiglia; si devono quindi preparare gli educatori futuri nella famiglia; abolizione di ogni libro di testo: dare ai fanciulli la massima libertà; considerare in esso tutto l'uomo come nella ghianda sta in germe la quercia; epperò l'arte educativa consistere nell'eccitare e dirigere la naturale attività del fanciullo, che è la prima ragione e cagione del suo sviluppo. Tutto il sistema Pestalozziano è basato sull'intuizione e spinge tant'oltre il suo sistema fino a dire al Padre Girard ch'egli non avrebbe voluto insegnare nulla ai suoi scolari che non potesse dimostrarlo come due e due fanno quattro, esagerazione che doveva creare naturalmente molti sospetti intorno al suo sistema, perchè, si diceva, si finisce così col *materializzare* l'insegnamento, non si abituano gli allievi ad *intuire gli atti e gli stati dell'animo* per assorgere così dal creato al Creatore; — rimprovero che si può fare a tanti suoi cattivi imitatori, non a lui, che metteva come condizione indispensabile per la buona riuscita dell'educazione, l'aiuto soprannaturale, ossia la grazia di Dio ».

Ed ora torniamo all'aritmetica. Pestalozzi c' insegna ad abolire i *numeri astratti* ed a far uso di oggetti sensibili, reali e varii

per addestrare con diletto e profitto i discepoli nel calcolo mentale e scritto. Facciamo eseguire tutti gli anni le quattro operazioni, servendoci dapprima di oggetti; presentiamo tutte le *misure ed i pesi reali* del sistema metrico, facciamo eseguire dagli scolari tanti calcoli mentali, diamo quesiti che implicano conoscenze della vita pratica del fanciullo, nozioni di storia, di civica, di geografia, di morale, di commercio ecc.: seguiamo insomma passo passo e facciamo seguire dai nostri scolari i quattro fascicoli di *calcoli mentali* e *scritti* preparati secondo i migliori sistemi e resi obbligatori per le nostre scuole, ed il nostro insegnamento riescirà efficace.

***

Partiamo dal paese nell'insegnamento della geografia, come ci insegnano Rousseau, Pestalozzi, Girard; facciamo disegni sulla lavagna, presentiamo la mappa, le carte *parlanti* e *mute*, ed in *rilievo*, ed i nostri ragazzi impareranno facilmente questa materia che è tanto dilettevole.

Insegniamo la storia a viva voce, con esposizione briosa, viva, animata; dialogizziamo cogli scolari per far giudicare i fatti e le persone; serviamoci delle carte geografiche, dei libri illustrati, usiamo insomma bene i libri di testo approvati dalle Superiori Autorità e cerchiamo di formare *delle buone teste* e noi saremo felici nella nostra scuola.

Non parlo delle altre materie, giacchè sarebbe impossibile insegnare igiene o civiltà senza farle praticare, insegnare ginnastica senza far vedere più volte gli esercizi, disegno o calligrafia o lavori manuali senza precedere sempre coll'esempio, ossia senza ricorrere al processo intuitivo. — Ad altra volta il mostrarti applicate in altrettanti lezioni pratiche le cose che alla meglio ed alla rinfusa sono venuta esponendo.

Praticando saviamente questo metodo non avrai più bisogno di ricorrere a tanti castighi per ottenere e conservare quella dolce disciplina che converte la scuola in una ben ordinata famiglia.

Ti domando venia se ti ho annoiata, assicurandoti che non ne ho proprio avuta l'intenzione.

Tua affezionatissima Collega

EX NORMALISTA.

Atti della Commissione Dirigente

Seduta XIII del 4 gennaio.

Intervengono: Nizzola, Ferri, Bernasconi e Galfetti.

Il Presidente comunica diverse lettere pervenute dopo l'ultima riunione.

Aderendo ad un'istanza della Commissione di Piscicoltnra, le si accorda un piccolo contributo di fr. 20, considerato che l'opera a cui essa tende è di pubblica utilità.

Si registra, con riconoscenza, il versamento di lire 500 nella cassa sociale, eseguito dall'egregia signora Franceschina Fossati, vedova del compianto socio sig. ing. Giovanni Fossati, di Morcote, in esecuzione della di lui ultima volontà. Quella signora non era tenuta a fare il detto versamento che a lontana scadenza; e perciò il suo atto la rende benemerita del Sodalizio, e la Dirigente unanime adotta la proposta d'inscrivere il di lei nome nell'albo dei soci onorari.

Il termine fissato per la consegna delle monografie sulle costituzioni ticinesi, messo a concorso con premio, essendo trascorso senza aspiranti, si risolve di prorogarlo sino al 30 giugno prossimo.

Seduta XIV, del 23 gennaio.

Convocata la Dirigente, non potè prendere in seduta alcuna deliberazione per mancanza del numero regolamentare.

Vi ha in seguito supplito il Presidente a mezzo di conferenze particolari coi membri componenti la Direzione, dai quali ebbe consigli ed adesioni nel disbrigo di parecchie faccende d'indole interna e non richiedenti sedute collegiali. Tali sono le quì sotto accennate.

Trovandosi ancora presso gli Editori un buon numero di copie del volume sulla *Pubblica Assistenza*, premiato e stampato per cura della nostra Società, si risolve di proporre al lod. Consiglio di Stato la cessione di quante copie ne occorrano per mandarne una ad ogni Archivio municipale.

Si prende nota, con viva gratitudine, d'un supplemento di fr. 50 raccolti dal sig. Ferdinando Pedrini di Faido, e di altro, pure di fr. 50 raccolti dal sig. cons. d.r A. Pioda, per concorrere al saldo dell'importo convenuto collo scultore Soldini, autore del monumento Franscini eretto in Faido, e del ricordo allo stesso posto nel Camposanto di Bodio. A questa somma s'aggiungono altri

fr. 50 dalla cassa sociale, e con ciò ogni divergenza al riguardo viene estinta.

A rappresentare la Società nelle funebri onoranze del compianto socio *Lorenzo Vela* in Ligornetto, la Presidenza ne diede incarico all'egregio consocio sig. D.r Ruvioli (14 gennaio).

Dietro desiderio espresso dal direttore dell'esposizione scolastica permanente in Berna, signor Lüthi, si mandano in dono a quel Museo le annate 1895 e 1896 dell'*Educatore*, e si prendono le disposizioni affinchè una copia del medesimo vi sia regolarmente spedita per l'avvenire. (Notiamo che un consimile invio ha luogo da parecchi anni all'Esposizione scolastica permanente di Zurigo, ed all'Archivio scolastico svizzero nella stessa città).

Sulla proposta della Direzione del periodico sociale, si adotta di rinnovare il tentativo d'accrescere fra i nostri maestri elementari il numero degli abbonati al medesimo, siccome a giornale amico e che in ogni tempo ha sempre promosso ed appoggiato tutto ciò che potesse tornare profittevole alla classe degl'insegnanti. Ora ci è grato constatare, che la prova ha avuto un esito felice.

Ad istanza del cessato Comitato direttore della Società Pedagogica Romanda in Ginevra, si adotta la proposta di stampare e diramare coll'*Educatore* la cedola di sottoscrizione per comodo di quei soci che intendessero procurarsi l'interessante *Contoreso del Congresso nazionale scolastico di Ginevra*, al quale la nostra Società ha preso una parte così diretta ed importante.

Si prende pur nota che il sig. prof. Francesco Gianini ha fatto pubblicare, per cura del lod. Dipartimento di Educazione, il voluminoso e magistrale rapporto fatto per incarico della nostra Società al suddetto Congresso, sulla questione della *Scuola complementare*.

L'opuscolo venne distribuito ai membri del nostro Gran Consiglio; e merita una più estesa diffusione, specialmente fra i docenti e gli amici del progresso educativo.

Il nostro Presidente, dietro gentile invito del Direttore dell'Ufficio federale di statistica, sig. d.r Guillaume, promette la nostra cooperazione per la buona riuscita dell'inchiesta sui fanciulli infermi di mente o di corpo, ordinata dal Consiglio federale ad istanza delle società pedagogiche sunnominate e della nostra.

Tale inchiesta avrà luogo nel prossimo mese di marzo.

Lugano, 21 febbraio 1897.

NANSEN AL POLO NORD

Il 7 febbrajo scorso la Società di Geografia di Londra teneva una seduta straordinaria in onore del D.r Nansen, l'esploratore norvegiese da poco tempo ritornato dalle regioni del polo nord. Circa dieci mila persone occupavano il grandioso salone e le gallerie della Albert-Hall: il principe di Galles ed altri alti personaggi erano presenti alla seduta.

L'esploratore norvegiese fu accolto con una imponente ovazione, ed egli con sobrietà di parole fece una assai pregiata relazione del suo lungo e difficile viaggio, della quale diamo un breve riassunto.

« Per riuscire nel mio progetto, disse Nansen, pensai di servirmi delle forze naturali, non di combatterle. Avevo l'opinione che dal nord della Siberia una corrente doveva arrivare al mare che unisce la Groenlandia allo Spitzberg, e che quella corrente doveva ajutarmi. Poi era importante di costruire una nave come il Fram, che potesse resistere alla pressione enorme dei ghiacci.

Il 23 giugno 1893 abbiamo preso la via del mare col Fram partendo da Cristiania: avevo con me 30 uomini scelti con cura. Seguimmo la costa nord della Norvegia, poi volgemmo ad est sulla costa sud della Nuova-Zembla ».

Il 4 agosto 1893 Nansen perde il contatto col mondo abitato, e per tre anni successivi l'Europa non riceve più sue nuove.

Dopo aver costeggiato al nord della Siberia, giunto all'altezza dell'isola Fadeyevskoi, la nave volge al nord ovest, e fino al 14 marzo 1895 il Fram procede con difficoltà lottando contro i ghiacci.

« Noi avanzavamo, egli dice, più presto nell'inverno: nell'estate dovevamo lottare coi venti contrarii. »

Nansen ritorna diverse volte alle belle notti delle regioni artiche, rischiarate dai raggi brillanti della luna: « rientrato, egli dice, nella vita agitata dei paesi civili, il mio pensiero ritorna spesso verso quelle grandiose regioni polari ove si è inoltre sicuri di non ricevere nè lettere nè giornali. »

Era opinione generale che le notti polari esercitassero un'azione nefasta sulla salute e sullo spirito dell'uomo; ma nulla di tutto ciò avvenne per i membri della spedizione Nansen. Si dubitò che una nave potesse resistere alla pressione dei ghiacci nell'inverno; il Fram la sostenne senza guasti. benchè fossero così forti da produrre rumori che impedivan perfino la conversazione a bordo.

Quanti incidenti interessanti sulla vita giornaliera e le lotte sostenute contro gli elementi! Le osservazioni astronomiche non si potevan sempre compiere con una temperatura che discendeva a 40 gradi al di sotto dello zero.

Nel secondo estate passato in quei paraggi, tutti i membri della spedizione avevano la convinzione che il Fram poteva fare il suo ritorno. Nansen pensò allora di prender quel punto come sua base di operazione per una esplorazione ancora più al nord, mentre il Fram continuerebbe la sua via verso l'ovest. Come vedesi, Nansen prende una decisione eroica; benche tutti i suoi uomini volessero accompagnarlo, egli tenta colla sola compagnia del suo luogotenente Scott-Iohannsen di raggiungere il punto nord più estremo possibile; poi di ritornare per il sud ovest e cercar di arrivare al Franz-Josef-Land. Essi rinunciano a rivedere il Fram se non ritornano in Norvegia; consegnano la nave al capitano Swerdrup, prendono con loro due slitte, due leggieri barche (Kaiacks) e ventotto cani. Dopo enormi difficoltà superate, provenienti specialmente dall'accumulazione dei ghiacci, Nansen ed il suo compagno giungono un mese dopo aver lasciato il Fram, cioè l'8 aprile 1894, alla latitudine di 86° 14′ nord, punto mai raggiunto finora. Essi sono a 193 chilometri più al nord di tutti gli esploratori delle regioni polari; ed a 400 chilometri dal polo.

Nansen ed il compagno si volgono poi al SO per raggiungere il Franz-Josef-Land. Nuove difficoltà essi debbon superare, specialmente per evitare i crepacci del ghiaccio. Essi devon appoco appoco uccidere i loro cani per nutrire i rimanenti. Giunti all'acqua libera, si impiegano le barche, e Nansen racconta, non senza una certa emozione, quanto dolore costò a lui ed a Scott-Johannsen l'abbandono dei loro fedeli compagni, i due cani che li avevan seguiti fin là.

Il 26 agosto 1895 essi prendono il loro quartiere d'inverno sopra una delle isole che compongono il Franz-Josef-Land. Costruiscono una capanna lunga dieci piedi sopra sei di larghezza. Durante questo lungo inverno essi si nutrono quasi unicamente di carne d'orsi bianchi. Soltanto il 19 maggio 1896 possono rimettersi in cammino tirando essi stessi le loro slitte.

Essi giungono fra le piccole isole che compongono il Franz-Josef-Land e finalmente fanno l'incontro, omai storico, della spedizione Jackson-Harmsworth.

Rientrato nelle acque della Norvegia, Nansen sente con gioja il felice ritorno del Fram e di tutti i membri della spedizione. Il considerevole bottino scientifico fatto non potrà esser utilizzato e pubblicato che appoco appoco.

Nansen conclude dicendo, che sebbene il problema polare non sia ancora completamente risolto, la sua spedizione ha sollevato il velo che copre quelle regioni. Egli potè assicurarsi che al polo esiste un mare profondo, privo di terre. L'acqua di quel mare è relativamente calda e salata: alla superficie si trovan continuamente dei ghiacci in moto.

La teoria che pone al polo un'ampia copertura di ghiaccio saldato in una massa compatta è adunque completamente demolita.

Questa esposizione fu accolta con uno scoppio di applausi e l'assemblea emette un voto di ringraziamento a Nansen. Il principe di Galles, vice-presidente della Società, dopo aver diretto a Nansen alcune parole di plauso, presenta all'audace esploratore una medaglia d'oro coniata appositamente in suo onore. *f.*

Una scuola per fanciulli deboli d'intelligenza.

A Losanna, col 1° maggio 1896, cominciò a funzionare una scuola speciale destinata all'istruzione dei fanciulli, che per debolezza di mente non possono frequentare con qualche profitto le scuole primarie.

Prima d'aprire quella scuola, il comune di Losanna nominò la maestra a cui voleva affidarla, e questa fece un viaggio di studio nella Svizzera tedesca, e poi in Germania, dove ha potuto visitare parecchie scuole di fanciulli di tarda intelligenza. Ora la scuola è avviata, ed una decina di ragazzi vi sono educati con amore materno. Sei di essi hanno già ripetuto una volta, due e persino tre volte senza frutto, il primo anno di scuola elementare; due sono muti in seguito a malattie; uno è quasi sordo, ed uno epilettico.

Appena giudicati capaci, quelli dotati della favella ritorneranno alla scuola comune.

In detta classe per ogni allievo occorre un insegnamento particolare, senza di che i risultati sarebbero nulli. A detta di tutte le persone competenti – osserva la signora Emma Krieger nell'*Educateur* — non c'è ancora un metodo preciso d'insegnamento per la scuola dei tardi di mente; soltanto l'esperienza ed uno studio profondo del carattere, delle imperfezioni di ciascun allievo, possono aiutare il docente. I procedimenti che convengono ad uno, non avrebbero alcun effetto per un altro; tutto dipende dalla personalità e dalla potenza di penetrazione del maestro, che saprà scoprire i mezzi più adatti a ciascuno de' suoi allievi. Non può quindi essere copiato o seguito ciecamente un metodo, poichè fra

i fanciulli deboli non si trovano due caratteri suscettivi delle stesse impressioni.

I mezzi più potenti in siffatte scuole sono gl' intuitivi; con essi s'ottengono risultati relativamente prodigiosi, specie nella lingua e nel calcolo. Ma le persone a cui vengono affidate devono esser dotate di qualità speciali che non tutti gl' insegnanti possiedono nel grado necessario. Grande amore ai bambini, pazienza a tutta prova, abnegazione, non comune intelligenza, ed un accorgimento tutto materno.

Noi, che conosciamo un pochino gli elementi che formano il nostro mondo infantile, saluteremmo come una benedizione per tante creature l'istituzione di classi speciali nei comuni più popolosi, come Lugano, Bellinzona, Locarno, Biasca ecc., destinate a raccogliere fanciulli e fanciulle di tardo ingegno, od infermi, non suscettibili d'essere istruiti cogli altri, e con mezzi comuni, nelle scuole primarie. Non pochi sono i ragazzi che crescono analfabeti, perchè trascurati nelle famiglie e nelle scuole per la ragione che il loro ingegno più o meno ottuso, o qualche infermità fisica (debolezza di vista o d'udito, paralisi, epilessia, ecc.) non permette loro di seguire con profitto l'insegnamento dato in comune; mentre raccolti caritatevolmente in una classe poco numerosa, sotto l'amorevole cura d'un maestro o d'una maestra (questa sarebbe preferibile per diversi riguardi), potrebbero in certa misura fruire anch' essi di quella istruzione che viene impartita ai beniamini della natura. Non sono rari i casi di fanciulli che creduti incapaci di sviluppo intellettuale, smentirono tale credenza in età più inoltrata, quando sgraziatamente il tempo migliore per l'istruzione era trascorso. Come vi sono itelligenze precoci, si danno pure intelligenze embrionate che non si sviluppano senza l'aiuto di sapiente coltura. Per queste sono provvide in sommo grado le classi speciali, che ci auguriamo di vedere sorgere anche nel nostro Ticino.

PROROGA DI CONCORSO.

Ricordiamo che il concorso a premi per una monografia sulle *Costituzioni nel primo secolo della Repubblica Ticinese*, che scadeva colla fine di dicembre, venne prorogato sino a tutto giugno prosssimo.

Questo concorso ha per iscopo di offrire al paese un lavoro storico sulle vicende del nostro Cantone nel suo primo secolo d' indipendenza, che verrà compiuto e festeggiato nel febbraio

del 1898. Rintracciando la genesi e lo svolgimenlo delle diverse Costituzioni che ressero le sorti della Repubblica, e toccando i fatti principali, prodotti o produttori delle mutazioni della carta fondamentale, si deve poter compilare una monografia degna del tema e dell'avvenimento che l'ha suggerito.

I migliori lavori, se ritenuti meritevoli a giudizio d'apposita Commissione, verranno compensati con tre premi: il 1.° di fr. 200, il 2.° di fr. 100 e il 3.° di fr. 50.

Il concorso è aperto ai Ticinesi in patria o all'estero; il tema dev'essere svolto in lingua italiana; e facciamo assegnamento sulla nostra gioventù studiosa, alla quale è offerta una palestra in cui mostrare la sua valentia letteraria e storica, ed insieme l'amor patrio da cui è animata. Questi sentimenti, più che l'allettamento d'un premio materiale, devono spingerla ad entrare nell'arringo che le viene aperto.

I manoscritti voglion essere trasmessi alla nostra Presidenza non più tardi del 30 giugno, contraddistinti, come d'uso, da epigrafi, ripetute sull'esterno di buste chiuse, contenenti il nome dell'autore.

UN' IMPORTANTE INCHIESTA FEDERALE

Entro il mese di marzo prossimo dovrà aver luogo un'inchiesta o censimento di tutti i fanciulli e le fanciulle, dai 6 ai 14 anni, che si trovano colpiti da infermità mentale o fisica, e di quelli che sono trascurati o moralmente abbandonati.

A questa operazione saranno specialmente chiamate le autorità scolastiche, nonchè i docenti, i quali sono le persone meglio indicate per fornire i dati che dovranno servire al riempimento dei formulari che verranno trasmessi da Berna.

Per ogni fanciullo vi sarà un bollettino, inteso a raccogliere informazioni individuali che permettano di stabilire tre gruppi di fanciulli *deboli di spirito*, ossia: *a*) di quelli che lo sono in grado minimo; *b*) di quelli più deboli, ma tuttavia suscettivi d'un certo sviluppo intellettuale; *c*) di quelli che lo sono in grado assai pronunciato, cioè imbecilli o idioti, e che perciò non sono ammessi alla scuola, o non la frequentano perchè incapaci di seguire l'insegnamento che vi viene dato in comunione cogli altri allievi.

Tra i fanciulli affetti d'*infermità fisica* si collocheranno quelli che, sebbene dotati d'intelligenza normale, non possono seguire l'istruzione in una scuola primaria pubblica o privata, o che già trovasi in qualche stabilimento speciale, per la ragione che sono colpiti da debolezza dell'udito, o della vista, o da altra infermità, quale l'epilessia, la sordità e il mutismo, la cecità, od altre, per le quali esistono speciali istituti. L'inchiesta esigerà sopratutto che nessuno sia dimenticato di quei disgraziati che soffrono d'epilessia, o sono ciechi o sordomuti, i quali, per un motivo qualsiasi, non sono stati collocati o accettati in uno degl'istituti destinati alla loro rispettiva categoria. Su questo punto si raccomanda vivamente di dare le informazioni più possibilmente complete.

Un'altra categoria che entra nel censimento è quella dei *fanciulli negletti* o *moralmente abbandonati*. Non vi saranno però compresi gli orfani, quelli di nascita illegittima, o aventi ancora i loro genitori, se non nel caso in cui il loro collocamento in un istituto fosse considerato urgente, affine di sottrarli a cattivi trattamenti e ad influenze che mettano in serio pericolo la loro educazione. Importa pure di conoscere il numero dei fanciulli che, per questi motivi, si trovano in un orfanotrofio, o in una casa di correzione, o in una colonia agricola o professionale, o in consimili altri stabilimenti destinati al miglioramento dei fanciulli viziosi o moralmente abbandonati.

Il censimento diretto allo scopo suindicato è eminentemente umanitario, e non potrà avere che conseguenze di grande interesse generale e particolare. Chi se ne incarica è l'Ufficio stesso di Statistica federale; e noi sappiamo quale serietà esso ponga nell'esercizio delle sue funzioni.

Raccomandiamo quindi in modo particolare alle Delegazioni scolastiche e più ancora ai maestri, di voler prestare la loro opera con premura e intelligenza, onde nulla sia trascurato per fornire tutte le più precise informazioni, sicuri di fare un segnalato servigio alla causa dell'educazione popolare del proprio paese. Anche i Rev. Parroci potranno prestarsi in tale bisogna, essendo in grado di conoscere le famiglie della parrocchia più ancora dei maestri.

LA VOCE DEI MAESTRI

Da più parti, a voce e in iscritto, abbiamo ricevuto da giovani docenti che entrano ora nell'esercizio del diritto elettorale, queste o consimili domande: Come dobbiamo comportarci noi maestri nelle imminenti nomine popolari per la rinnovazione quadriennale del Governo e del Gran Consiglio? A chi daremo il nostro voto? In quale dei partiti che si contendono il potere possiamo riporre la nostra fiducia?....

Non è conforme all'indole del nostro periodico l'entrare in discussioni politiche, come s'intendono e si fanno nel nostro Cantone; e si potrebbe rispondere agl'interpellanti..... che non si risponde Ma non crediamo venir meno al nostro programma se ci facciamo ad evocare alcuni fatti storici, sui quali i nostri maestri potranno meditare prima di scrivere la propria scheda di voto.

Da Franscini in poi. la sorte dei maestri fu presa a cuore assai più dai liberali che dai conservatori.

La loro condizione economica, come la morale e intellettuale, andò gradatamente migliorando per quanto le forze del paese il consentivano. L'onorario venne aumentato con legge del 1860, poi con altra del 1873. Quest'ultima però non ebbe la ventura d'essere applicata in ogni Comune, stante l'acerba guerra che le venne suscitata contro; e appena il partito conservatore potè disporre della maggioranza nei Consigli della Repubblica, s'affrettò ad abrogare quella provvida legge, e sostituirvene altra che contemplava una diminuzione dell'onorario stesso.

I maestri — che in gran numero parteggiarono pel regime

conservatore — chiesero più volte, nel periodo del suo dominio, di pensare un po' anche a loro, di ritornare a miglior consiglio, e rialzare il minimo dei loro salari prescritto dalla nuova legge. Ma le ripetute loro istanze non trovarono eco nè in Governo nè in Gran Consiglio.

Ritornato al potere il partito liberale, fece ragione ai giusti riclami dei docenti, e questi hanno ora cominciato a gustare i primi effetti del decreto legislativo 22 maggio 1896, che aumenta il loro emolumento di fr. 80 a 140 ed anche a 190 per le maestre, e di 150 a 225 o 275 pei maestri; e ciò a tutto carico dello Stato. All'adottamento del citato decreto concorsero bensì anche i deputati conservatori; ma ora, nel mentre da un lato si fa vanto di questa partecipazione, dall'altro la stampa d'opposizione si vale dell'accresciuta spesa nel bilancio come d'arma di lotta, per gridare allo scialaquo, alla dilapidazione del denaro del popolo, all'aumento delle imposte e del debito pubblico.

Questi punti storici sono, o dovrebbero essere conosciuti da tutti i maestri, e servir loro di norma nella preferenza da darsi ai candidati che si presentano al suffragio popolare.

La nomina del Consiglio di Stato è ormai avvenuta; ma resta quella del Gran Consiglio. Signori maestri, un po' d'esame di coscienza, un po' di gratitudine, e la scelta non vi sarà difficile.

È per altro raccomandabile quella calma e quel contegno dignitoso, nè spavaldo nè timido, che fa del maestro una persona rispettata ed amata da ogni classe della popolazione con cui deve poter vivere in pace. Si tenga le sue convinzioni, voti secondo i dettami della sua coscienza, sia uomo di carattere; e per esser tale non s'unisca mai a fare dimostrazioni piazzaiole in favore o contro alcun partito. Egli ha duopo, come un ministro del culto, di acquistarsi e mantenersi la fiducia e la benevolenza di tutta la comunità; il che gli sarà pure di grande aiuto nell'ottenere la disciplina nella sua scuola, quella disciplina che non ha bisogno di mezzi coercitivi e violenti che la fanno regnare superficialmente, ma che non è feconda di buoni frutti.

CRONACA

Per l'imposta dei maestri. — Il Consiglio di Stato, nella seduta dell'11 spirante febbraio, sulla proposta del Dipartimento Pubblica Educazione, ha preso la seguente risoluzione di massima:

«I docenti delle scuole primarie pubbliche sono soggetti al pagamento delle imposte solo per quella parte di rendita che eccede i franchi 800 del loro onorario, ed in questo caso godranno pure il beneficio degli articoli 4 lettera *e* e 9 della legge tributaria 4 dicembre 1894».

Ecco i dispositivi qui sopra citati:

Art. 4 *e:* L'imposta sulla rendita colpisce il guadagno d'ogni impiego, professione, arte o mestiere di persone domiciliate nel Cantone, fatta la deduzione del quarto

Art. 9. Saranno colpite solo per tre quarti del loro ammontare le rendite delle famiglie che hanno quattro o più figli in età minore.

La limitazione poi della rendita imponibile è basata sull'art. 5 del decreto legislativo 22 maggio 1896, così concepito: « L'onorario dei docenti delle Scuole primarie pubbliche è esente da qualsiasi imposta fino al limite di fr. 800. »

CONTO RESO

della Sottoscrizione pel Monumento a STEFANO FRANSCINI in Faido

Prodotto fino al 30 settembre 1896, come alle pubblicazioni state fatte dal *Dovere* e dall'*Educatore* (V. n. 18 del 1896)		Fr. 7505,96
Il deposito fatto delle varie somme al Risparmio, come da Libretto della Banca Popolare di Lugano, ha prodotto fino al 10 dicembre un interesse di . . .		» 516,59
		Fr. 8022,55
Pagati:		
1.ª Rata allo scultore Soldini, 16 gennaio 1896	Fr. 1000,—	
2.ª Rata, 22 agosto 1896	» 3000,—	
3.ª » 16 novembre 1896	» 3505,—	
Spese di *chèques*	» 1,50	
Conto fondazioni del Monumento	» 315,—	
	Fr. 7821,50	» 7821,50
Disponibili a Libretto Risparmio		Fr. 201,05
Sottoscrizione di complemento: Ferdinando Pedrini ed amici di Faido	Fr. 50,—	
Sig. Dott. A. Pioda	» 10,—	
» Dott. G. B. Pioda	» 10,—	
» Cons. Em. Pedroli	» 10,—	
Fabbrica Tabacchi, Brissago	» 10,—	
Sig. Cap. Luigi Rusca	» 10,—	
Società Amici Educazione del Popolo . .	» 50,—	
	Fr. 150,—	» 150,—
		Fr. 351,05
Spesa di vaglia		» 0,50
Rimessi a saldo al sig. Soldini		Fr. 350,55

Lugano, 20 febbraio 1897. Prof. G. Nizzola.

INFORMAZIONI E RISPOSTE.

A questo fascicolo vanno uniti gli Elenchi dei Membri delle Società *Demopedeutica* e di *Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi* per l'anno 1897.

— Signori Domenico e Olinto Lucchini, Loco. Furono ricevute le vostre tasse integrali di *Soci onorari* dell'Istituto di Mutuo Soccorso fra i Docenti.

— Nell'Ode pubblicata nel numero antecedente incorse un errore tipografico. Il *divo* Marte dell'antipenultima strofa a pagina 45, è stato ben *diro* ad Abba-Garima!

— Caro *Amico* di A. Ha ragione. Un dono cospicuo come quello fatto alla Società dall'egregio consocio R. merita certamente l'applicazione dell'art. 6 dello Statuto. Alla dimenticanza sarà riparato ad occasione opportuna.

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.